

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDÌ 4 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 93

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40 — 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 — 3. —
Un anno. D. 4. 60 — 5. 40
Un num. gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1.°, 11.°, e 21.° d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barboja a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro, e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 1 AGOSTO

Ieri poi le cannonate furono serie. Vi dico francamente che un po' d'apprensione l'ebbi. Il Superbo, la Vendetta ec. ec. stavano a mare pronti a rispondere per le consonanze a chi avesse detto loro la monoma parola equivoca. Verso l'alba il Castello dell'Ovo, ed il Nuovo, uno di qua uno di là, si provarono a fare alla squadra un piccolo complimento, come a dirlo *buongiorno!* Ma la squadra inglese fece le viste di non capir le cannonate italiane, e restò dura dura come un inglese quando non vuol entrar in discorso. Eh! io capii che l'affare incominciava a divenir serio, e presi le mie precauzioni.

Mi andai informando dell'affare: a quanto potetti sapere, vidi che gl'inglesi volevano varie cose quasi tutte impossibili; le voci erano mille e tutte diverse. Alcuni dicevano che la squadra era venuta per dirlo al nostro governo che si mandasse a ripigliar subito la cittadella di Messina, e la mettesse dove più gli piacerebbe, perchè a Messina dava incomodo tutta quella roba sulla bocca dello stomaco; altri dicevano che la flotta in-

glese era venuta per far la perizia, o veder se si era tirata la cannonata verso Corfù con la bandiera inglese, o con la napolitana; ma che Napoli ha dimostrato averla tirata con quest'ultima. E la cosa era facilissima a provarci. Sapete come si è fatto? si è alzato sur un vapore una bandiera napolitana, poi si è tirata una cannonata, e si è detto: Avete veduto! Dunque se si può tirar la cannonata con la bandiera napolitana perchè l'avremmo tirata con la bandiera inglese? A maggiormente provar la cosa si è preso il giornale del bordo, e si è veduto che la bandiera era napolitana come la cannonata. I giornali sono la cosa più veridica del mondo. All'argomento del giornale, gli Inglesi sono rimasti con la bocca aperta, e hanno detto: Scusate, c'eravamo ingannati; sia come non detto. Finalmente, come altri sostenevano, la squadra era venuta per dimandare una forte indennità, ma... cose grosse! e qua la dimostrazione non si poteva far col giornale. Si è dovuto piegare il capo; la sola quistione è stata che Napoli intendeva che le cifre parlassero di carlini, e la squadra intendeva parlar di lire sterline. Qua è sonato mezzogiorno. Gl'inglesi hanno voluto far vedere a Napoli, che si pos-

sono tirar cannonate anche con la bandiera napoletana, l'hanno alzata, ed hanno fatto una scarica terribile contro i castelli; ma i castelli non se ne sono fatti impare ed hanno risposto... tutto ciò a polvere per vedere come si sarebbero trovati. I castelli hanno veduto che la cosa poteva andar male, ed hanno riparato all'equivoco delle lire sterline. Si è principiato a contar danaro e si è finito a ventitre ore. A ventitre ore è cominciato il secondo concerto, ma questa volta siccome dell'indennità non c'era più quistione, si è detto che si faceva una salva per la gala — Ma tutto ciò è buono di non pubblicarlo, anche perchè la cosa non è ufficiale. E vedrete che l'organo non lo dirà; l'organo dirà tutt'al più che la squadra inglese è venuta per ben altra ragione, ragione importante sì, capitale, ma pacifica, e ve lo farà toccar con mano. Vi dimostrerà che la squadra inglese è qui venuta per sentir la Parisina a S. Carlo in una sera di gala. E se non fosse stato così, vi pare che avrebbe scelta per arrivare, giusto il giorno prima d'una gala, per perdere tanta polvere? Certo è che a S. Carlo c'erano gli uffiziali, dunque come dubitarne? L'affar dell'indennità è stato per coonestar un poco questa specie di futile curiosità in faccia all'Europa tutta che in questo momento guarda ogni cosa con tanto d'occhi.

— E adesso che ci siamo tutti tolti quegli inglesi dalla testa, parliamo di S. Carlo. La gala fu splendida. L'Inghilterra potè vedere a che stato era giunto il nostro progresso civile. Il progresso civile ora immenso, quasi tutto il teatro era occupato da militari. C'erano nazionali, svizzeri, inglesi, tutt' in divisa... era uno spettacolo!... Cioè, me lo dicono perchè io non ci fui. E capite perchè? Fortunatamente ieri i prezzi non erano affatto alterati; benchè c'erano tanti forestieri a Napoli, ed avrebbero potuto profittarne, si fu discretissimi. Per tre, quattro o cinque ducati avevate i palchi delle tre prime file. Quando mai? Immaginate che piacere! Tutti corsero a pigliarne; ma il primo che vi corse si senti dire ch'erano esauriti. Come? esauriti! appunto questa sera che si davano quasi per niente! E com'è che sono esauriti? — C'è stato un signore che ha avuto il corag-

gio civile di prendersene un'ottantina — A quest'annunzio io ebbi il coraggio incivile di andarmene via. Intanto pensai che se due o tre di questi signori prendessero un simil numero di palchi per sera... sa, chi sa, finirei di fare il politico, e mi abbandonerei fino a far l'impresario.

— Sapete già che avvenne ieri al povero corriere... non a Marc'Arati. Marc'Arati sta col cholera... a Piombino, ma all'altro corriere. Ieri sera arrivò a Napoli ammazzando ad ogni posta un cavallo per portar ad un signore di qui la notizia della gran battaglia vinta da Carlalberto. Povero corriere! entra in città: vedo i lumi, i luoghi pubblici illuminati, e resta con tanto di naso.

— Come diamine l'avete saputo? esclamava come forsennato.

— Che cosa abbiamo saputo?

— Come diamine vi è pervenuta la notizia?

— Quale notizia?

— La notizia della vittoria di Carlalberto. Ma per dove, per dove vi è giunta? Non è venuto alcun battello a vapore, nessuna vela, telegrafi elettrici non ve ne sono, nè colombi viaggiatori; dopo l'infelice viaggio di Cristofaro Colombo che fu così mal ricompensato, nessun colombo vuol viaggiare più. La sola staffetta che sia partita son io. Chi dunque ha potuto portarvi il bullettino ufficiale prima di me, giacchè già avete illuminato per la gioia mezza la città?

Il povero corriere era così fuor di sé dalla rabbia che non sentiva ragioni; e si teme che perda la ragione; si ebbe un bel fare a spiegargli che quei lumi erano accesi per la gala, non ci fu via. Vedendo quei lumi, il poveruomo perdette i lumi. Preghiamo Dio che gli dia lumi.

— La notizia ufficiale dunque non si sa bene. La gran vittoria ci è stata, che poi si sia presa Verona, Mantova, Trieste o Vienna, non ve lo posso assicurare. Francamente parlando, mi dispiacerebbe che Carlalberto si spingesse sin a Vienna; perchè poi l'Austria diventerebbe Italia, e come si farebbe? I tedeschi sarebbero nostri fratelli. Essi ci chiamerebbero i loro Croati? Carlalberto passerebbe per loro Radetzki. E gli Un-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 5.

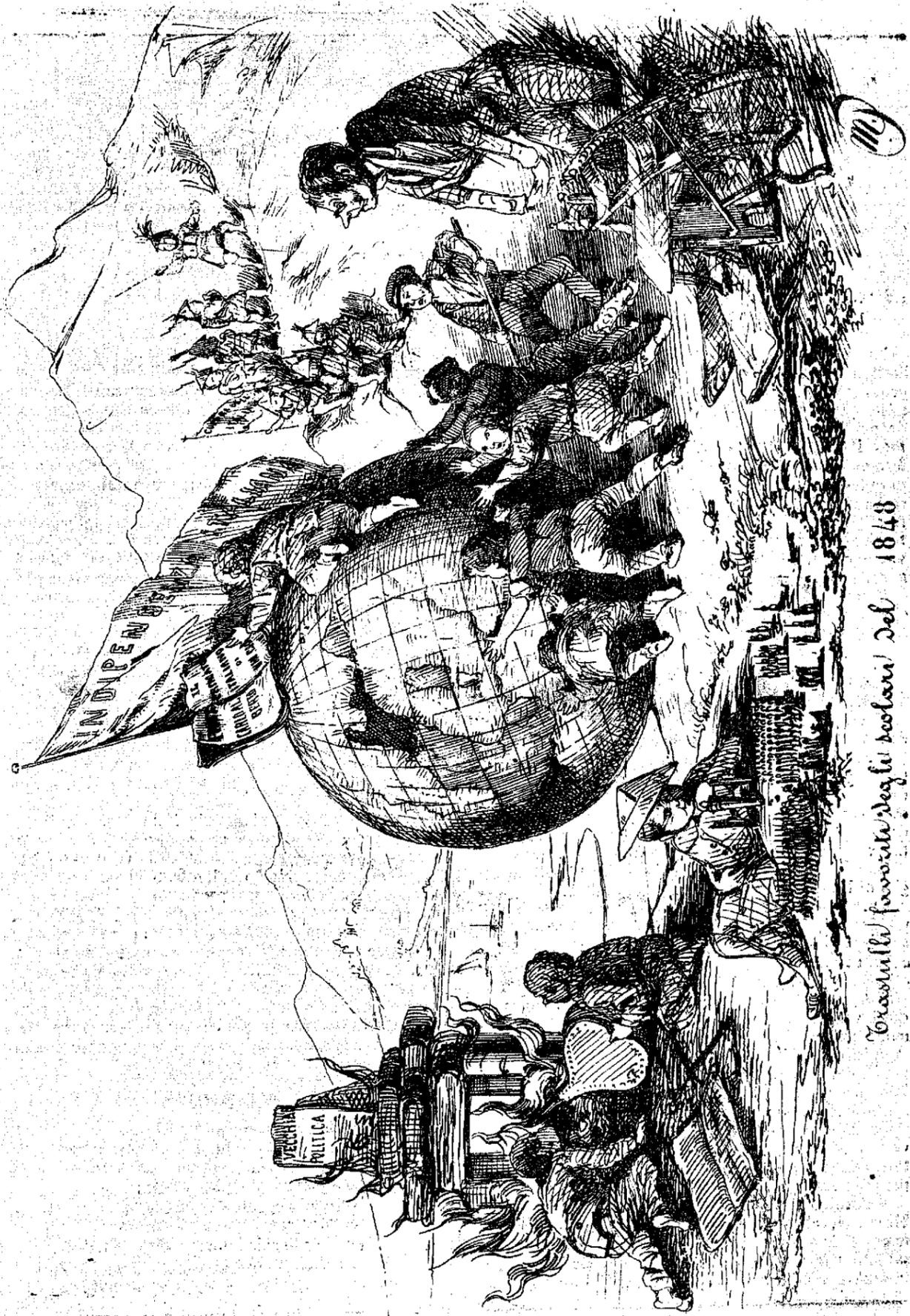
19.

Quando vado a sentir la Parisina
Mi sento intenerire tutto quanto;
Al veder quella coppia poverina
Deggio malgrado mio versar il pianto
Neppe per il palazzo di Gravina
Vi posso dir che mi commossi tanto,

Nè tanto sente intenerirsi il core
Per i suoi cencinquanta un coadiutore.

20.

Quel pover'Ugo nacque e fu cacciato,
Nacque di madre che fu espulsa anch'essa,
Da Marc'Arati poi viene educato,
Ama una donna e trova esser la stessa
Che il padre suo, quell'Azzo indemoniato,
Avea, sposando, fatto una duchessa;
Poi muore ucciso!... Eppur non avea fatto
Dei pubblici lavori il piano matto!



Craxiulli favorite degli scolari del 1848

gheresi sarebbero i napoletani dell' Austria che non vorrebbero far la crociata austriaca, e combattere per la guerra santa dell' indipendenza austriaca, contro quello straniero barbaro invasore di Carlalberto? Vedete bene che la cosa non può stare. È vero che se l' Italia è stata austriaca per tanto tempo, non ci sarebbe poi tanto male che l' Austria divenisse un poco italiana. Ma, tutto considerato, amo meglio che si pigliasse Verona che Vienna.

Jermattina i tipografi trovarono troppo prolungato l' articolo sul *t* e ne tagliarono la quarta parte. Tanto di guadagnato per i lettori! Solamente restai dispiaciuto che tolsero dal notamento dei T jettatori, Cabet e Metternich, il comunista ed il ministro sostenitore dello screditato trattato. Il TraTTaTo e MeTTernich tutti due stavano perfettamente adattati nella lista dei *t* tremendi. Tipografi, prendeste una brutta svista! Tipografi, il vostro mestiere ha un *t* in fronte, tipografi voi altresì, siete dei tristi, se avete l' impertinenza di toglier nientemeno che Metternich ed il trattato dal tanto maledetto notamento! Il vostro delitto morte merta, e morte aspetta. Intanto siete maledetti provvisoriamente.

Poscritto — Quest' articolo mancante dei *t* è una giunta all' articolo *ToT* che avete letto nel n. novantaquattro, intitolato il *T*.

LE CENE

I camerini e le camere si aprirono in Napoli e l' apertura delle trattorie a Posilipo succedeva il 1. agosto.

Non vi crediate che tra l' apertura delle camere e quella delle trattorie vi sia gran differenza. Alla Camera si è fatto un indirizzo in cui si è mostrata tutta la politica attuale, e alle trattorie il discorso di apertura è l' elenco dei diversi piatti che vien recitato dal cameriere. La differenza che passa tra' due discorsi, è che il discorso della camera vien letto, e l' indirizzo del trattore è recitato a memoria e senza ricorrere alla carta.

Il programma di Pietro e quello del trattore dello scoglio di Friso voi li conoscete meglio di me.

I vermicelli con le mostre rosse sono il perno della politica de' due trattori. Le palaje fritte e le triglie sono anche le quistioni capitali del momento, e sono immancabili nel programma culinario come le due frasi *il miglioramento dell' Amministrazione comunale*, e *la prosperità delle Finanze* nel programma del Ministero. Solo i dolci vengono esclusi dalle cene di Posilipo nello stesso modo come il Ministero ha rigettato nel suo programma la quistione italiana.

Che cosa poetica è l' andare a cena a Posilipo quando la luna si mostra in tutta la pienezza de' suoi raggi, e senza nessun velo impenetrabile di nuvole che la copra!

Lucullo cenava spesso a Posilipo, alle sue cene intervenivano i membri delle due camere romane, cioè i senatori, che erano i pari di que' tempi, e i tribuni del popolo che erano una specie di deputati.

A Posilipo forse quante volte sarà andato a cenare Mecenate, che non essendo ministro responsabile (ai tempi di Augusto non si era ancora scoperta la responsabilità ministeriale) aveva l' agio di divertirsi molto insieme con Orazio che era il suo coadjutore.

Dunque a Posilipo questo anno come al solito si faranno le aperture delle cene. In esse non vengono risparmiato nè il vino de' nostri cattivi vicini, il marsala, nè il figlio della repubblica francese, il demagogo vino di *Champagne*; solo verrà escluso il vino del Reno, perchè essendo questo un vino tedesco, che beve Metternich, non istà bene che adorni gl' itali banchetti.

E CAMBIATA L'IMPRESA

L' impresa de' Reali Teatri ha subito una metamorfosi. Vi è chi pretende che sia tutt' ora la stessa, ma non è vero, e poi, se ciò fosse, non si tratterebbe che d' una sineddoco, e la sineddoco ha fatto tanti miracoli che potrebbe far anche questo, ha rimediato a tanti guai politici che non vi sarebbe nulla di strano rimediassero anche ai guai teatrali. La sineddoco alla fine de' conti non è nè più nè meno che la medicina di tutt' i mali, e un nuovo elixir, di qualche nuovo le Roy. Il ministero dunque ha disciolto l' impresa e quindi l' ha ricomposta come la vecchia nuova guardia nazionale. Ha un po' ristretto il brodo, gli ufficiali e i soldati non son così numerosi come prima; ha preso un altro maggiore tolto dai veterani, ha ristretto il personale ai soli impiegati, proprietari, capi d' arte, capitalisti, e tutti questi, senza molta munizione, pure o bene o male faranno il servizio loro, ed i deputati teatrali se ne dovranno contentare.

E poi la faccenda mi pare che debba andare per forza così. Non l' avete visto in quell' altro affare dell' elezione. Il ministero ha cambiato la legge elettorale e pure i deputati sono rimasti gli stessi. Volevate forse che per un affare teatrale il ministero si regolasse diversamente di come si è regolato nella Camera. O volete o non volete se in teatro si cambia il titolo di uno sparlito il do re mi fa è sempre lo stesso, e così deve essere perchè se cambiate il do, re, mi, fa, la musica non corre più.

Del resto io non voglio, nè debbo fare il contrappunto nè all' impresa nè al ministero. Io vado al teatro per divertirmi, e quel che mi consola è il sentire che il primo spettacolo che darà la nuova vecchia impresa sarà il flauto magico che come sapete ha la virtù di far ballare tutto il genere umano. Mi voglio proprio divertire quando vedrò ballare, per virtù del flauto, l' impresa nuova e vecchia, la commissione, i cantanti i coristi, e l' orchestra. Non sappiamo se il flauto magico avrà la bontà di far ballare pure il pubblico-nazione, ma se il do re mi fa rimane lo stesso il pubblico-nazione vedrete che dovrà ballare esso pure, fino a che il Ministero non farà la cadenza. Io non so quanto sia vero, ma in mezzo a tante verità teatrali mi assicurano che il ministero ha concertato la cadenza sul corno inglese per non imitare il ministero del 3 aprile che fece la cadenza sotto i colpi dei tromboni.

SCIARADA

Nel primiero vi sono Apollo, Flora,
Plutone, Ercole, Bacco... ed altri ancora:
Il secondo adattar non puoi davvero
Alla diplomazia del Ministero;
L' intero fu da un'orda erbatina
Ridotto come il povero Gravina.

La parola della precedente non vale un Sol-do

Il Gerente FERDINANDO MARZELLO.